



inforegio news

1025-7055

Open Days 2005

La commissaria europea Danuta Hübner e Peter Straub, presidente del Comitato delle regioni (CdR), hanno presentato il 9 marzo scorso un nuovo partenariato per l'edizione 2005 della manifestazione «Open Days: settimana europea delle regioni e delle città» sul tema «Lavorare insieme per la crescita regionale e l'occupazione». Organizzata congiuntamente dalla Commissione europea e dal CdR con 110 regioni e città di 27 paesi europei, l'edizione 2005 dell'iniziativa Open Days sarà incentrata sullo sviluppo regionale e la cooperazione. Oltre 2 000 attori della politica regionale sono attesi a Bruxelles nel mese di ottobre per discutere sulla prossima generazione di programmi di sviluppo regionale.

Seminario sul futuro «obiettivo n. 3»

Il 21 e 22 febbraio 2005, la DG Politica regionale ha organizzato un seminario sulla cooperazione territoriale, futuro «obiettivo n. 3» dei fondi strutturali, cui hanno preso parte oltre 200 persone tra le quali delegazioni dei 25 Stati membri, della Bulgaria e della Romania. Il seminario è stato strutturato intorno a cinque gruppi di lavoro che hanno interessato rispettivamente la cooperazione transfrontaliera all'interno dell'UE; la cooperazione alle frontiere esterne (in collaborazione con le DG Relazioni esterne e Allargamento); il futuro gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera (GECT); la cooperazione transnazionale e la cooperazione interregionale.

http://europa.eu.int/comm/regional_policy/debate/forum_it.htm

Interreg IIB Europa nord-occidentale

Nell'ambito del programma Europa nord-occidentale (ENO) è stato pubblicato un invito ristretto a presentare proposte con riferimento alle priorità 1 e 5 di questo programma Interreg IIB («Un sistema attraente e coerente di città, località e regioni» e «Valorizzazione del potenziale marittimo dell'Europa nord-occidentale e integrazione territoriale delle aree insulari e continentali dell'ENO»). Data limite: 26 settembre 2005. Per ulteriori informazioni:

www.nweurope.org

Coesione e strategia di Lisbona: un chiaro segnale delle città e delle regioni

Per i circa 550 soggetti regionali riunitisi il 3 marzo 2005 a Bruxelles su invito della commissaria Danuta Hübner, la conferenza «Coesione e strategia di Lisbona: il ruolo delle regioni» è stata l'occasione per valutare appieno il peso delle regioni e delle città dell'Unione europea in quanto partner di una strategia volta a promuovere la crescita sostenibile, la competitività e l'occupazione. Una strategia che richiede una politica di coesione forte, dotata di risorse adeguate, da attuare sull'intero territorio dell'UE.

Rammentando le tre parole chiave — *attrattiva, conoscenza, occupazione* — proposte dalla Commissione per rilanciare la strategia di Lisbona (cfr. *Inforegio News* n. 131), nel suo discorso introduttivo il presidente della Commissione José Manuel Barroso ha sottolineato l'importante contributo della politica di coesione a tale strategia: «I rappresentanti locali e regionali hanno una migliore comprensione del nesso tra coesione — economica, sociale, territoriale — e competitività. La strategia di Lisbona deve ispirarsi ai partenariati tra i soggetti nazionali, locali e sociali che la politica di coesione ha permesso di creare. Deve trarre profitto dal dinamismo regionale». Barroso auspica ardentemente «un accordo volontaristico sulle prospettive finanziarie, che dia alla coesione lo spazio che merita».

Gli obiettivi della strategia di Lisbona e dei fondi strutturali coincidono e si rafforzano reciprocamente. In apertura, la commissaria Danuta Hübner ha illustrato, dati alla mano (circa 80 miliardi di euro dal 2000), l'apporto dei fondi strutturali e di coesione in termini di crescita e occupazione, ricerca e innovazione, risorse umane e inclusione sociale. La signora Hübner ha inoltre evidenziato il fatto che i programmi regionali consentono di soddisfare le esigenze a livello locale, promuovendo così un'attiva partecipazione alla strategia di Lisbona: non vi sono soluzioni standard e la diversità delle regioni «ci offre ottime potenzialità per lo scambio di buone pratiche, il raggiungimento di sinergie e il lavoro in rete». A sua volta, Lisbona favorisce la consapevolezza, a livello regionale, del ruolo fondamentale di un'efficace economia per il modello sociale europeo e per le sfide ambientali. «Le regioni hanno bisogno di Lisbona, così come Lisbona ha bisogno delle regioni. Siamo contrari a qualsiasi forma di rinazionalizzazione della politica regionale, poiché (...) distruggerebbe tutto ciò che è stato creato ed il fondamento della politica di coesione».

Al termine di un interessante e proficuo dibattito cui hanno partecipato presidenti di regioni, esponenti regionali e locali nonché rappresentanti di associazioni di regioni ed esperti, la commissaria Hübner ha formulato alcune conclusioni.

• **Un'attiva partecipazione delle regioni e delle città.** Indispensabile per un nuovo rilancio della

strategia di Lisbona, questa partecipazione si fonda su un meccanismo unico nel suo genere, che permette di convertire le priorità comunitarie in risultati sul terreno e di diffonderli sul territorio dell'UE.

- **Risorse adeguate in materia di coesione.** Promuovendo il mantenimento del bilancio all'attuale percentuale del PNL dell'UE, nonostante l'accentuarsi delle disparità a seguito dell'allargamento, la Commissione ha presentato una proposta prudente, al di sotto della quale potremmo assistere, nella migliore delle ipotesi, ad un drastico taglio degli aiuti europei.
- **Soluzioni per la crescita, sia nelle regioni più povere, sia nelle altre regioni.** Se la priorità finanziaria della politica di coesione deve essere incentrata laddove i bisogni sono più pressanti, le priorità strategiche devono invece essere sostenute nell'intero territorio dell'UE. Gli investimenti dovranno essere centrati su priorità ben definite — in primo luogo l'innovazione — garantendo ricadute ottimali in materia di crescita e occupazione.
- **Meno burocrazia e programmi di migliore qualità.** La politica regionale deve essere più flessibile e più efficace, occorre continuare a garantire un'attuazione decentrata, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, basata su criteri di qualità.
- **Una politica «che parla» ai cittadini europei.** Agli occhi dei cittadini, i progetti sostenuti dall'UE sono la prova più tangibile che Bruxelles intervenga in modo efficace per migliorare le condizioni di vita. Non sarebbe saggio privare la costruzione europea di questo aspetto così importante.
- **Coerenza delle politiche.** È importantissimo garantire la coerenza tra la politica di coesione e le altre politiche comunitarie, in particolare in materia di concorrenza.

Alcuni partecipanti si sono inoltre espressi su questioni quali l'aiuto alle regioni dell'estremo Nord o alle zone di montagna, nonché sugli effetti della futura riforma degli aiuti di Stato a finalità regionale. Per ulteriori informazioni:

http://www.europa.eu.int/comm/regional_policy/sources/docconf/lisbon/index_it.htm

Riesame della strategia di Göteborg

Nel febbraio scorso, la Commissione ha pubblicato orientamenti costruttivi per un primo aggiornamento della strategia europea di sviluppo sostenibile adottata nel 2001. Alla luce di un bilancio che non corrisponde appieno alle previsioni, il riesame della strategia deve affrontare i rischi più gravi per il benessere e le condizioni di vita delle generazioni future.

«La definizione di obiettivi a lungo termine non deve giustificare il rinvio degli interventi necessari»: questo è il filo conduttore della comunicazione (*) presentata il 9 febbraio 2005 dalla Commissione europea al Consiglio e al Parlamento per stilare un primo bilancio della strategia di sviluppo sostenibile dell'UE, nota come «strategia di Göteborg», adottata nel giugno 2001 dal Consiglio europeo ad integrazione della strategia di Lisbona. La strategia di sviluppo sostenibile, che si fonda su tre pilastri complementari (economico, sociale, ambientale), richiede un intervento in sinergia per far evolvere gli attuali modelli produttivi e di consumo.

Nonostante alcuni progressi, i risultati definiti nel 2001 non sono stati raggiunti, sottolineano alla Commissione. Molti problemi ambientali tendono piuttosto ad aggravarsi e la frattura sociale persiste. I risultati economici dell'Europa segnano il passo mentre a livello mondiale l'emergere di nuovi paesi industrializzati e l'aggravarsi del divario tra Nord e Sud minacciano lo sviluppo sostenibile.

La comunicazione stila un bilancio sui principali elementi della strategia:

- principi di fondo, che devono essere riaffermati;
- metodologia, basata su una migliore elaborazione delle politiche mediante una maggiore coerenza e un migliore coordinamento, scambi di buone pratiche, incentivi e adeguamen-

to dei prezzi ai costi ambientali, investimenti nella scienza e nella tecnologia;

- priorità, incentrate sul clima e il consumo energetico, la gestione delle risorse naturali, i trasporti e l'utilizzo del suolo, i rischi per la salute pubblica, la povertà e l'esclusione sociale, gli effetti della globalizzazione e dell'invecchiamento della popolazione. La Commissione evidenzia il ruolo svolto dai fondi strutturali e dal Fondo di coesione in materia di infrastrutture ambientali, riduzione dell'impatto dei trasporti sull'ambiente, ripristino e gestione dei siti industriali, naturali e urbani.

Nelle sue proposte, che tengono conto di una consultazione pubblica organizzata nell'ottobre 2004, la Commissione pone l'accento al contempo sulla necessità di fornire soluzioni a lungo termine e definire obiettivi intermedi chiari. Auspica la definizione di nuove scadenze ed il miglioramento dei meccanismi di controllo. Infine, promuove una maggiore sensibilizzazione dei cittadini e una più efficace cooperazione tra i soggetti pubblici e privati a qualsiasi livello: in sintesi, una vera e propria partecipazione della società alla strategia di sviluppo sostenibile.

In base agli esiti del dialogo interistituzionale, e in particolare dei dibattiti del Consiglio europeo del 22 e 23 marzo prossimi, la Commissione presenterà nel corso di quest'anno una seconda comunicazione che tenga conto dei pareri di tutti i soggetti interessati.

(*) Comunicazione COM(2005) 37 def. (Valutazione 2005 della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile: bilancio iniziale e orientamenti futuri): http://europa.eu.int/comm/sustainable/docs/COMM_PDF_COM_2005_0037_F_EN_ACTE.pdf

Danuta Hübner incontra per la prima volta le regioni ultraperiferiche

La commissaria Hübner ha ricevuto una delegazione dei presidenti di queste sette regioni (Azzorre, Canarie, Madeira, Guadalupa, Martinica, Guiana, Riunione) guidata da Paul Vergès, presidente della conferenza dei presidenti delle regioni ultraperiferiche.

I colloqui hanno interessato le misure da adottare in virtù dell'articolo 299, secondo paragrafo, del trattato (carattere ultraperiferico) e delle disposizioni specifiche proposte per le regioni ultraperiferiche (RUP) nell'ambito della riforma dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013. La commissaria Hübner ha ribadito la volontà della Commissione di mantenere un partenariato privilegiato con queste regioni e la necessità di

considerare le loro specificità nei dibattiti sulle sfide attuali, quali l'inserimento regionale, gli aiuti di Stato, la riforma degli strumenti comunitari nei settori agricoli dello zucchero e della banana, la ricerca o la politica marittima. Per ulteriori informazioni:

http://europa.eu.int/comm/regional_policy/themes/rup_it.htm

La strategia di Lisbona e le regioni: nuova pagina sul sito Inforegio

Una nuova pagina sul contributo delle regioni e della politica regionale alla strategia di Lisbona è stata recentemente aggiunta alla rubrica «Lisbona» del sito Inforegio: http://europa.eu.int/comm/regional_policy/themes/lisbon_en.htm



Commissione europea
Direzione generale della Politica regionale

KN-AB-05-132-IT-C